

Meminisse iuvabit

I professori ed i ricercatori in attività un po' di anni fa, quelli residui al maggio 2020, soffrono nel constatare che del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), che loro conobbero e nel quale anche operarono (con convinzione e generalmente anche in letizia) non solo si stia perdendo memoria ma soprattutto si stia perdendo memoria di quanto, nell'interesse del Paese, il CNR si era impegnato a realizzare: infatti, si è potuto constatare come attualmente siano purtroppo pochi coloro che ricordano ed apprezzano il glorioso passato di questo organo istituzionale prima della riforma dei primi anni di questo secolo che gli tolse la funzione di “agenzia”; e ancora meno coloro che si chiedono chi può svolgere la sua funzione propositiva nella ricerca nazionale, servizio fondamentale per lo sviluppo del Paese. Conoscere la storia è una cosa importante, ma ricordare l'esistenza di problemi importanti che restano irrisolti lo è assai di più.

Il CNR, costituito nel 1923, primo presidente Vito Volterra, matematico, e secondo Guglielmo Marconi, dopo una serie di provvedimenti che ne avevano via via definito e precisato le funzioni, era un organo dello Stato con questi compiti (legge n. 82 del 1 marzo 1945): *promuove, coordina e disciplina la ricerca scientifica ai fini del progresso scientifico e tecnico; esercita la consulenza per ciò che attiene all'attività scientifico-tecnica dello Stato; provvede alla compilazione di norme tecniche di carattere generale; studia i problemi scientifico-tecnici inerenti alla ricostruzione del Paese. Per il raggiungimento dei fini indicati...il CNR: coordina le attività nazionali nei vari rami della scienza e delle sue applicazioni;.....; provvede all'attuazione ed al finanziamento di ricerche di interesse nazionale; concede assistenza e aiuto ad istituti scientifici, a studiosi ed a ricercatori, mediante il conferimento di contributi, borse e premi;...; d'intesa con il Ministero degli Affari Esteri, cura la partecipazione agli organismi scientifici e tecnici di carattere internazionale.*

Sembrirebbe proprio lo strumento di cui il Paese necessita oggi. Allora però, per crearlo, si erano mossi gli uomini di scienza con legami internazionali e politici capaci di pensare in grande; successivamente hanno invece preso potere altri, con obiettivi diversi che forse non hanno consapevolezza di cosa hanno soppresso. Gli uomini di scienza di quei tempi, i non molti superstiti, e quelli già nella tomba devono soffrire almeno quanto soffrono nelle loro tombe Adenauer, De Gasperi e Schumann a proposito delle attuali vicende della UE.

Il CNR era posto alle dipendenze della Presidenza del Consiglio dei Ministri. I suoi organi operativi erano il Presidente (nominato con decreto del Presidente della Repubblica su proposta della Presidenza del Consiglio dei Ministri); il Consiglio di Presidenza composto dagli undici Presidenti dei Comitati di Consulenza e dal Presidente del CNR, assieme (suppongo) a qualche presenza istituzionale. Questo Consiglio costituiva l'organo deliberante. C'era poi la Assemblea Generale composta da tutti i membri dei Comitati, ovviamente dal Presidente Generale, e da qualche figura istituzionale,

Il CNR amministrava consistenti fondi governativi: operava tramite i Comitati nazionali di consulenza seguenti:

1. Comitato nazionale per le scienze matematiche;
 2. Comitato nazionale per le scienze fisiche;
 3. Comitato nazionale per le scienze chimiche;
 4. Comitato nazionale per le scienze biologiche e mediche;
 5. Comitato nazionale per le scienze geologiche e minerarie;
 6. Comitato nazionale per le scienze agrarie;
 7. Comitato nazionale per le scienze di ingegneria e di architettura;
 8. Comitato nazionale per le scienze storiche, filosofiche e filologiche;
 9. Comitato nazionale per le scienze giuridiche e politiche;
 10. Comitato nazionale per le scienze economiche, sociologiche e statistiche,
- Esisteva poi un undicesimo Comitato, definito “il Tecnologico”, per interventi multidisciplinari, composto da esponenti nominati dai dieci Comitati predetti.

I dieci Comitati sopra riportati erano costituiti da rappresentanti *eletti* su base nazionale dalle varie categorie di “ricercatori”: professori e assistenti (a quei tempi esistevano) universitari, ricercatori di centri pubblici di ricerca (CNR, successivamente ENEA, etc), ricercatori di strutture private (Centro Ricerche FIAT, ad esempio).

Si trattava di 20-22 membri per Comitato che duravano in carica quattro anni. C'era anche un rappresentante del Ministero della Pubblica Istruzione.

Naturalmente si trattava di servizi non retribuiti: vi era solo il rimborso di spese vive documentabili. Il Consiglio di Presidenza era composto, come si è detto, dal Presidente Generale e dai Presidenti dei vari Comitati a loro volta eletti dai membri degli stessi Comitati. Esisteva poi una Commissione Relazioni Internazionali che, collaborando con il Ministero degli Esteri, seguiva le attività degli enti scientifici internazionali e stipulava con questi accordi bilaterali o multilaterali per attività di ricerca: era composta dai delegati dei vari Comitati e da qualche esperto di questioni internazionali. E' appena il caso di sottolineare la esistenza di una attività nel settore della normativa tecnica, la cui importanza per la attività produttiva non ha bisogno di dimostrazioni.

Entro il 30 giugno di ogni anno il presidente doveva presentare una relazione generale sullo stato della ricerca scientifica e tecnologica in Italia con conseguenti proposte di programmi di ricerca annuali o pluriennali.

Questo adempimento, di grande importanza e di grande prestigio per il CNR e tutte le strutture che esso coinvolgeva, dava luogo, ogni anno, a una cerimonia pubblica nella Aula Magna della sede di Piazzale delle Scienze (oggi piazzale Aldo Moro) alla quale partecipavano professori, ricercatori, Ministri, autorità varie: era il Presidente del CNR che leggeva la sua relazione e distribuiva il materiale ad essa connesso, dando poi la parole ad altri interventi; successivamente aveva luogo la discussione generale. Occorre ricordare che il CNR era un organo della Presidenza del Consiglio, ciò che comportava che lo stesso CNR riferisse anche delle ricerche condotte nei vari Ministeri. Il Ministero per la Ricerca nacque più tardi e senza portafoglio: naturalmente questa nascita era destinata a creare problemi alla rappresentatività del CNR, che però manteneva la propria autorevolezza per essere una struttura dove il potere decisionale era del mondo della ricerca grazie alla rappresentatività acquisita con la elezione dei suoi membri di Comitato.

Negli anni successivi la presenza di un Ministero della Ricerca (inizialmente con sede piazza della Minerva a Roma) era inevitabile venisse a confliggere con i compiti statutari del CNR. Tale Ministero non poteva vantare la disponibilità di membri-ricercatori eletti e trovò una sua collocazione solo al trascorrere del tempo. Negli anni successivi fu inglobato in quello della Pubblica Istruzione, poi fu nuovamente distinto da esso (una poltrona in più) e quindi nuovamente inglobato (come è attualmente).

Ma il CNR cessò, nei fatti, di dipendere direttamente dalla Presidenza del Consiglio e la creazione del Ministero della Ricerca (che cambiò anche la propria denominazione negli anni), in sostanza ne determinò una *deminutio capitis*. Infatti, in presenza di un tale Ministero che senso poteva avere il seguitare a redigere per l'esecutivo un relazione sullo stato della ricerca scientifica e tecnologica in Italia ?

Il CNR si avvaleva dei Comitati di consulenza per esaminare le richieste di finanziamento presentate su appositi moduli dal mondo della ricerca, in particolare, dal mondo universitario. . L'esame di queste richieste dava luogo ad una valutazione dei contenuti delle stesse ricerche, della metodologia con la quale si intendeva procedere per conseguire gli obiettivi indicati; ad una valutazione dei costi ed anche della metodologia messa a punto per sviluppare la attività e, infine, delle varie fasi nelle quali si articolava il progetto. Si veniva così a creare una unità operativa del CNR. Era possibile richiedere anche solo singole attrezzature di costo elevato, fuori dagli schemi del Ministeri della Pubblica Istruzione dove i ricercatori universitari chiedevano i fondi per l'ordinario sviluppo della loro attività istituzionale. Particolare importante: anche privati cittadini

potavano presentare al CNR programmi di ricerca per finanziamenti: infatti doveva essere lasciato spazio a “inventori” veri o presunti. Le ricerche approvate dai Comitati dovevano essere poi approvate dal Consiglio di Presidenza: da quel momento, lo sviluppo delle attività relative, iniziava. E' ovvio che poi si dovevano presentare resoconti sui risultati ottenuti e sulle spese sostenute. Le attrezzature acquistate con fondi CNR venivano inventariate anche nelle strutture universitarie con un inventario particolare CNR.

Il CNR per meglio svolgere i suoi compiti istituzionali, operava anche con strutture a gestione diretta: Centri, situati presso strutture universitarie; Laboratori in edifici suoi dove normalmente operavano assieme ai ricercatori CNR, anche quelli universitari; Istituti propri. E' stato poi raggruppando queste strutture (quelle conservate) che, credo, siano state costituite molte delle attuali Aree di Ricerca.

Nei Comitati di consulenza, come in quello di Ingegneria, spesso i ricercatori delle varie unità operative venivano invitati a raggrupparsi sia per affinità culturali istituzionali sia, occasionalmente, per condurre a termine progetti di ricerca complessi. Questi Gruppi in vista della sottomissione della loro proposta di ricerca coordinata al Comitato corrispondente si impegnavano per dare luogo alla migliore messa a punto del progetto complessivo; coordinando il lavoro delle varie unità operative, così da sottoporre al parere del Comitato corrispondente un progetto coordinato e con obiettivi prestabiliti. Esempi di queste strutture erano il Gruppo Alte Tensioni, il Gruppo Impianti elettrici etc. Naturalmente questi Gruppi non dovevano essere eterni, dovevano portare a termine un compito pluriennale di riconosciuta validità: tuttavia niente vietava che ci si potesse organizzare per mettere a punto un nuovo progetto. E' il caso di ricordare l'esistenza di laboratori CNR di grande fama ed importanza per il restauro di opere d'arte; si trattava (e, suppongo, si tratti) di gruppi di esperti di alto livello e di eccellente capacità operativa, ai quali deve andare anche oggi il ringraziamento per le attività svolte per la conservazione dei beni artistici e museali.

Il confronto prima tra ricercatori culturalmente omogenei (Gruppi) e successivamente, comunque dello stesso mondo (Comitati) costituivano fasi di selezione importanti per definire la qualità delle attività di ricerca.

Vale la pena ricordare una proposta (poi resa operante) del presidente del Comitato Ingegneria degli anni 70 del secolo scorso Giuseppe Biorci: questa proposta era intesa a favorire il trasferimento delle conoscenze acquisite nelle ricerche sul mondo produttivo (a co-creare le conoscenze, si disse con un neologismo brutto ma significativo): si trattava di sollecitare la presentazione di temi di ricerca da parte di strutture produttive, temi che, se ritenuti validi, comportavano il finanziamento del Comitato alla struttura di ricerca che accettava di condurre a termine tale compito; la struttura esterna, generalmente una azienda privata, doveva garantire il suo reale interesse con una partecipazione alle spese.

Ma la più importante e innovativa cui il CNR dette luogo, e sulla quale è sceso un colpevole oblio, fu la attivazione dei cosiddetti **Progetti Finalizzati**. La cui importanza era per il nostro Paese immensa: oggi, chi dà seguito a quella brillante iniziativa?

Nel 1975 il presidente Alessandro Faedo, presentò un programma di 18 progetti finalizzati; questi progetti erano stati preparati da apposite commissioni di esperti, di varie provenienza, mai di nomina politica diretta, anche se, ovviamente, un suggerimento poteva provenire da un mondo politico qualificato. Il CNR, in questo ambito, finanziava totalmente la attività di unità operative di ricerca pubbliche (Università, CNR etc) o private di qualunque provenienza (ad esempio ENEL, Ansaldo nel caso dell'Ingegneria) purchè si trattasse di proposte valide. Le attività previste dai progetti finalizzati (il cui studio di fattibilità aveva subito varie approvazioni tra cui quella del CIPE) avevano precisi obiettivi di aumento delle conoscenze teoriche o applicate nei settori interessati. Tanto per fare un esempio, tra i primi 18 progetti finalizzati erano “Fonti alimentari”, “Salute dell'uomo”, “Territorio e ambiente”, “Applicazioni cliniche della ricerca oncologica”, “Risparmio energetico e fonti alternative”. Per motivi di spazio non se ne citano altri.

Si richiama l'attenzione sul periodo: anno 1975. Il progetto, messo a punto con un grande lavoro degli esperti designati, individuava degli obiettivi da raggiungere in vari anni di attività; il progetto aveva obiettivi parziali e complessivi e un responsabile; ognuno degli obiettivi di un complessivo progetto doveva essere il risultato del lavoro svolto in alcuni sottoprogetti; a questi responsabili di sottoprogetto facevano capo i responsabili delle unità operative che avevano accettato di impegnarsi per raggiungere l'obiettivo di sottoprogetto; le unità operative il cui contributo era stato ritenuto valido avevano ottenuto un finanziamento al 100% delle richieste, anche per attrezzature purchè pertinenti. I responsabili di sottoprogetto disponevano di una linea telefonica dedicata; da un certo momento in avanti, perchè prima non esisteva, ebbero a disposizione un fax per assicurare la massima agilità operativa ed efficienza. Riunioni di sottoprogetto verificavano periodicamente l'andamento dei lavori. Generalmente poi, ogni anno avevano luogo riunioni generali pubbliche dove responsabili di progetto, di sottoprogetto ed unità operative riferivano sulla attività svolta. Questi Progetti coinvolgevano generalmente tutta la attività di ricerca nazionale nel settore interessato, assicurando quindi la presenza di una concentrazione di esperti (anche stranieri) di riconosciuta competenza ed esperienza in campo nazionale ed internazionale. Il "territorio" non era un dato tenuto presente.

Alla presidenza Faedo subentrò la presidenza Ernesto Quagliariello, poi quella Luigi Rossi Bernardi e mi fermo qui. Forse fu durante la presidenza Quagliariello che il CNR raggiunse la massima popolarità. Nel complesso si attuarono almeno un'altra ventina di Progetti finalizzati pluriennali. Nel campo dell'Ingegneria ricordo Energetica, Robotica, Trasporti, Laser di potenza. Fu molto interessante e produttivo vedere lavorare in modo coordinato su obiettivi condivisi e approvati ricercatori pubblici e privati. Molte aziende trassero notevoli benefici in termini di sviluppo dei loro prodotti dalle ricerche condotte in comune: anche perché non esiste trasferimento tecnologico più efficace nel lavoro condotto in comune.

Peccato lo abbiano capito in pochi e che su questa attività di agenzia propositiva del CNR, con quelle modalità operative, sia poi sceso l'oblio. Ma i problemi di creazione di conoscenze e di trasferimento delle stesse nel mondo produttivo di beni e servizi alla soluzione dei quali quel CNR si proponeva di contribuire come vengono oggi affrontati ?

Molti di *oggi* non sanno neppure dell'esistenza passata di questo strumento moderno ed efficace; probabilmente non sanno neppure della passata esistenza del CNR di cui si parla. Credo che a ricordarlo ci sia solo un libro dell'ultimo Presidente (di quel tipo di CNR) Lucio Bianco e la nostalgia di un gruppo sempre più esiguo di protagonisti.

Il CNR di allora, ben consapevole della importanza dei collegamenti internazionali, era stato uno dei soci fondatori (assieme al *CNRS* francese, al *Max-Planck-Gesellschaft* tedesco, alla *British Academy* ed alla *Royal Society*, tanto per fare alcuni nomi) della *European Science Foundation (ESF)* di Strasburgo dove si organizzavano e, credo, ancora si organizzino, progetti di ricerca internazionali che, penso, oggi si colleghino anche alle iniziative della UE, ma non sono aggiornato. Successivamente, in tempi assai più recenti, fu creato dalla UE il *European Research Council*, struttura intergovernativa e non più iniziativa del solo mondo della ricerca: suppongo che con questa struttura tenga rapporti la ESF. Nel 1982, se ben ricordo, fu creato l'ENEA, altro ente incaricato di svolgere ed organizzare ricerche nel settore dell'energia, Qui non c'erano elezioni di ricercatori, c'era un consiglio di amministrazione con membri di "area" nominati dall'alto: si trattava di un altro modo di operare. Ad ogni modo, il predetto Progetto Finalizzato Energetica, fu condotto in collaborazione tra CNR ed ENEA.

Questa importante funzione di agenzia per la promozione ed il finanziamento della ricerca fu tolta al CNR in una riforma approvata attorno agli anni 2000. Da quel momento il prestigioso CNR si deve occupare solo delle sue strutture. E' un poco triste riscontrare come nella sede di Piazzale Aldo Moro, le frenetiche attività di un tempo si siano alquanto rarefatte. Era giusto chiedere all'antico CNR di attuare al suo interno riforme all'altezza dei tempi: ad esempio era certamente esorbitante la presenza universitaria specie nei Comitati, ma si ha l'impressione (almeno io la ho) che, come suole

dirsi, il bambino sia stato gettato via assieme all'acqua sporca.

Ho passato molti anni della mia vita a lavorare per il CNR come membro eletto nel Comitato 07 operante anche nei progetti finalizzati, come come membro delle relazioni internazionali e come esponente italiano (per designazione CNR) nel *board* della ESF.

Non è stato il mondo privato a demolire l'intervento pubblico nel caso del CNR: chi ha voluto questa demolizione e perchè? E perchè nessuno ha commentato questo evento ? E perchè nessuno ha ripreso quella magnifica idea, splendida ed originale esperienza, dei Progetti Finalizzati?
Ai posteri l'ardua (?) sentenza.

10 maggio 2020

Mario Rinaldi

PS: il prof. Vittorio Cecconi, ex- professore a Palermo, antico compagno di militanza CNR e amico carissimo, ha letto questa lettera e la sottoscrive.